



«Nuovo Statuto, via Regione e prefettura»

Convenzione dei 33, pronto il documento finale. Le conclusioni: «Largo consenso sull'Autonomia integrale» Proporzionale, scuola e norma dei 4 anni: non si cambia. Durnwalder: Kompatscher porti avanti le proposte

Le tappe

● Una legge provinciale del 2015 ha istituito la Convenzione per l'autonomia, l'organo a cui è stato assegnato il compito di elaborare la bozza del nuovo statuto di autonomia.

● La legge ha creato due organi: il Forum dei 100 e la Convenzione dei 33 in cui sono rappresentati, in proporzione, tutti e tre i gruppi linguistici. I membri sono stati eletti e in parte scelti con un algoritmo elaborato dall'Eurac.

● Un mese fa si sono chiusi i lavori del Forum dei 100, ora le loro proposte sono state rielaborate dai 33 che poi le «gireranno» al consiglio provinciale

BOLZANO Abolizione del commissariato del governo, azzeramento della regione, competenza primaria su tutto, mantenimento della proporz, dei 4 anni di residenza per il diritto di voto e pure dell'articolo 19 sulla scuola monolingue. Manca solo un riferimento esplicito all'autodeterminazione, per il resto la bozza del documento finale della Convenzione dei 33 pare il manifesto dei secessionisti sudtirolesi. La relazione — firmata dai giuristi Ester Happacher, Renate Guggenberger e Roberto Toniatti — è stata inviata ieri a componenti della Convenzione in vista della discussione di domani in cui dovrebbe esserci il via libera finale. Dovrebbe visto che sarà difficile che su alcuni punti possa esserci un consenso unanime. «Ci sarà sempre qualcuno in disaccordo, sono tutte vecchie richieste che è giusto fare altrimenti a Roma penseranno che ce ne siamo dimenticati» commenta sardonico l'ex governatore Luis Durnwalder il quale esorta il suo successore Arno Kompatscher a non abbandonare la proposta in un cassetto.

L'«ampio consenso»

Da tempo si diceva che, nella riscrittura dello Statuto, la Stella Alpina andasse a braccetto con la destra secessionista. Il risultato finale a cui è giunta la Convenzione ne è la prova. Su quasi tutti i temi cari ai separatisti risulta esserci un «consenso ampio» ma è difficile credere che la componente italiana possa avallare simili prese di posizione.

Per quanto riguarda il preambolo gli esperti propongono di inserire un riferimento all'accordo di Parigi come fonte di diritto internazionale e ai diritti delle minoranze riconosciuti dai dritti dell'Ue. Non si fa un esplicito riferimento all'autodeterminazione ma si insiste su temi come la collaborazione transfrontaliera, i buoni rapporti con l'Austria, i legami storici con il Tirolo e pure un richiamo alle «radici cristiane del territorio caratterizzato anche dallo spirito dell'umanesimo laico». Pur notando le opinioni diverse, i tre giuristi dicono che sui contenuti sopra



citati c'è un ampio accordo.

Un altro tema spinoso è la Regione. Qui i tre esperti dicono chiaramente che manca un pensiero comune sul ruolo della Regione tuttavia «si è manifestato consenso sulla previsione circa la costituzione delle province autonome di Bolzano-Südtirol e di Trento fornite di personalità giuridica». Sul ruolo dei comuni, che devono ottenere nuove competenze, invece tutti sono d'accordo. Stesso discorso sull'Unione europea anche se c'è un passaggio piuttosto criptico che propone una norma di attuazione per assegnare alla Provincia la possibilità di concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali di altri stati anche al fine di garantire una disciplina derogatoria per la tutela delle minoranze linguistiche.

I carichi di novanta arrivano quando si parla di rapporti con lo Stato. Pur riconoscendo che «alcuni componenti si sono espressi in favore del mantenimento del Commissariato del governo» i relatori scrivono che «è emerso un orientamento ampiamente favorevole all'abolizione» della prefettura. Il motivo è che il venir meno del Commissariato «non compromette alcun bene costituzionalmente protetto» co-

me risulta anche dall'esperienza della valle d'Aosta.

Altro tema caldo sono i contenuti costituzionali. Si è parlato di un non meglio precisato «filtro preventivo» e si è prospettato «un giudice costituzionale aggiuntivo nelle cause riguardanti la Provincia prendendo ispirazione da quanto già previsto per il Consiglio di Stato». Alcuni componenti si sono addirittura espressi «a favore di una Corte

Il preambolo

Ci sarà un richiamo a radici cristiane, umanesimo laico e illuminismo

costituzionale sudtirolese al posto della Consulta». Il punto su cui, dicono i tre giuristi, tutti convergono «sull'esigenza irrinunciabile di tutelare l'autonomia legislativa e amministrativa dalla giurisprudenza della Corte costituzionale che privilegia sistematicamente una disciplina unitaria».

Restando in tema di giustizia «è emerso consenso sull'abolizione delle sezioni distaccate delle giurisdizioni già operanti in Provincia. In altre parole significa che «la Con-

venzione è propensa a che ciascuna autorità giudiziaria nell'ordinamento della Provincia autonoma sia indipendente da Trento». Anche qui però il documento evidenzia che «alcuni componenti si sono espressi in senso contrario in base alla motivazione per la quale la preparazione dei giudici locali non sia adeguata».

A seguire l'elenco delle competenze che la Provincia dovrebbe avere. Il leitmotiv è che «alla Provincia spetta la potestà legislativa esclusiva in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata allo Stato». Inoltre viene sollecitato l'inserimento di una clausola restrittiva «volta a impedire interpretazioni restrittive». In pratica i rapporti verrebbero rovesciati e sarebbero le competenze statali ad essere fissate tramite norma di attuazione. Le competenze spaziano dalla tutela del patrimonio storico, alla promozione della cultura, passando per emittenza radiotelevisiva, ordinamento dei masi chiusi, protezione dell'ambiente, governo del territorio, mercati e fiere anche internazionali, miniere, caccia e pesca, trasporti e comunicazione, porti e aeroporti, edilizia sociale, artigianato, appalti e lavori pubblici, turismo, agricoltura, le finanze,

Confronto
Una seduta della Convenzione. I giuristi Ester Happacher, Roberto Toniatti e Renate Guggenberger ieri hanno presentato il documento finale

politiche del lavoro, opere idrauliche, scuola, università, commercio con l'estero, apprendistato, industria, acque pubbliche, tutela della salute, servizi postali, previdenza, energia e persino «l'organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati». E c'è anche chi ha chiesto di inserire pure la competenza sull'asilo politico.

Infine la convenzione si è espressa anche sulle cosiddette «colonne portanti» dell'Autonomia. Ovvero la proporzionale etnica, l'articolo 19 sulla scuola monolingue e la norma cge che lega il diritto di voto ai 4 anni di residenza. In tutti casi la formula utilizzata è categorica. «La Convenzione non ha manifestato un significativo orientamento favorevole alla modifica dell'attuale disciplina». Insomma di cambiare non se ne parla nemmeno.

Il testo definitivo

Il documento finale è il risultato di un lavoro di due anni a cui hanno preso parte politici, esponenti della società civile, esperti. Un ruolo importante lo ha giocato anche Luis Durnwalder che l'Isv ha voluto nominare nel Forum dei 33 forse senza immaginare che l'ex Landeshauptmann sarebbe andato a braccetto con i secessionisti. «Non sono mai stato ostaggio della destra, credo di averlo dimostrato», sentenza Durnwalder. «Le richieste contenute nel documento sono tutte vecchie. Io stesso sono andato a Roma a chiedere l'abolizione del Commissariato del governo e della Regione. Se non rifacciamo queste richieste allora penseranno che non sono più attuali. Invece sappiamo tutti che la Regione è inutile e superata. Stesso discorso per l'autodeterminazione: l'Italia ce lo ha riconosciuto ratificando il protocollo Onu. Perché dobbiamo essere noi a negarcelo?» prosegue Durnwalder che mette in guardia il suo successore Arno Kompatscher. «Non faccia l'errore di tenere questo documento in un cassetto, altrimenti non avremo dovuto manco iniziare a discuterne».

Marco Angelucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vezzali critico: richieste irricevibili. Cautela nel centrosinistra

L'ex presidente del consiglio: non è il pensiero della società civile. Palermo: gli italiani hanno partecipato poco

BOLZANO La bozza di documento finale elaborata dai tre giuristi della Convenzione sta iniziando a circolare e già arrivano le prime prese di distanza. Maurizio Vezzali, ex presidente del Consiglio nominato in quota centrodestra, è parecchio critico e annuncia che presenterà una propria relazione di minoranza. In casa centrosinistra invece prevale la cautela. Il presidente del consiglio provinciale Roberto Bizzo prima di parlare vuole prendersi il tempo di leggere con attenzione. E lo stesso dice Francesco Palermo, uno dei sostenitori della riforma dello Statuto ha l'aria amareggiata. «Il fatto che in molti si siano



Senatore
F. Palermo

disinteressati del progetto non ha avuto conseguenze positive» commenta Palermo.

«A questo punto mi chiedo come mai non vi sia un riferimento esplicito all'autodeterminazione o addirittura perché invece di scrivere una bozza di Statuto non abbiamo scritto una nuova Costituzione» commenta Vezzali che definisce alcuni passaggi quasi «esilaranti». Ad esempio quello sulla Corte costituzionale.

«È assurdo ipotizzare una Corte costituzionale sudtirolese o un sistema per proteggere l'Autonomia dalle sentenze della Corte costituzionale. Tanto vale dichiarare la seces-

sione» aggiunge Vezzali che solleva grossi dubbi anche sul modo con cui è stato liquidato il ruolo della Regione. L'ex presidente del Consiglio si chiede soprattutto che cosa ne pensi la Consulta trentina di questo desiderio di abolire la Regione.

«Si parla di una regione di coordinamento, praticamente i due presidenti si trovano per un caffè e decidono come collaborare? Ma che senso ha?» si domanda. «Sarebbe interessante — prosegue — sapere che ne pensa la Consulta trentina. Se si abolisce la Regione e si stabilisce che l'Autonomia è solamente per la provincia di Bolzano allora si potrebbe

tranquillamente accorpate il Trentino al Veneto».

La Consulta trentina aveva già manifestato diverse perplessità sull'abolizione della Regione. Tenuto conto che, alla fine della fiera, anche il consiglio regionale dovrà esprimersi sulle proposte di riforma dello Statuto, riesce difficile pensare che un'istituzione faccia hara kiri votando per la propria dissoluzione.

Vezzali, che probabilmente farà una relazione di minoranza (e non sarà l'unico) non vede tutta questa necessità di riformare lo Statuto e arriva dire che, alla luce degli eventi, forse sarebbe meglio lasciare le cose come stanno. «Non pos-



Centrodestra
M. Vezzali

siamo presentare a Roma delle richieste irricevibili. Ma ciò che è più grave non possiamo spacciarle come il pensiero della società civile. Questo — conclude Vezzali — è quello che vuole la parte di Svp che si è alleata con i separatisti».

In casa centrosinistra prevale la cautela. Bizzo non vuole ancora commentare e lo stesso dice il senatore Palermo. «Non ho ancora letto il documento finale. Purtroppo gli italiani si sono disinteressati dei lavori della convenzione limitandosi a criticare il progetto. Questo aiuta a capire il risultato».

M. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA